



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XIII - n. 4 ottobre-dicembre 2009 - www.dioeifratelli.it - info@dioeifratelli.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Per l'apertura delle celebrazioni centenarie della nascita della serva di Dio Suor Maria Chiara Damato (1909 - 9 novembre - 2009)

"Brilla di gioia per il suo Creatore"

Le Stelle hanno brillato e hanno gioito,
Dio le ha chiamate ed hanno risposto: "Eccoci!",
e hanno brillato di gioia per Colui che le ha create.

Bar 3,32-35

I santi richiamano immediatamente il cielo, forse per questo, nel corso del tempo, sono stati paragonati alle stelle che brillano ai nostri occhi per ricordarci come ogni uomo, nelle circostanze e modalità particolari della vita, è chiamato a guardare in alto, là dove è la nostra vera patria, indicandoci la via per raggiungerla: permettere a Cristo di vivere in noi, diventando una 'parola di Vangelo'.

Tra i milioni di stelle che hanno 'brillato di gioia' per Colui che le ha create c'è anche la nostra Sorella suor Maria Chiara Damato, nata a Barletta il 9 novembre 1909. In giovanissima età, chiamata dal Signore a vivere la vita contemplativa sui passi di santa Chiara d'Assisi, è entrata nel nostro Monastero in Albano Laziale, dove è sepolto il suo corpo incorrotto.

'Brillare di gioia per il Signore' è la caratteristica che esprime bene la santità del quotidiano che ha



vissuto sr. Maria Chiara. Finalmente una via di santità che tutti desidereremmo percorrere perché, in fondo, tutti aspiriamo alla gioia piena che non avrà mai fine!

Chi si accosta a lei, attraverso la testimonianza di chi l'ha conosciuta o, meglio ancora, attraverso i suoi scritti, scorge immediatamente come "leitmotiv" la gioia. Essa ha pervaso anche i momenti di acuta sofferenza, come per esempio l'esperienza del bombardamento del 1944 che ha raso al suolo gran parte del Monastero e nel quale sono morte diciotto Sorelle. Nel giugno di quell'anno scrivendo al fratello sacerdote, padre Gioacchino, dice: "Nonostante la grande disgrazia di aver perduta la santa casa (Monastero). e con 18 nostre amate consorelle. in seguito a un terrorizzante bombardamento possiamo ora cantare il 'Misericordias Domini in eternum cantabo' benché sentitamente addolorate... Col cuore profondamente commosso e con gli occhi bagnati dalle lacrime, posso dirti che il sempre Amabile Gesù Sacramentato, si degna di starsene con noi confortandoci nelle mille e dure prove causate dall'orribile guerra".

Anche qualche anno più tardi, quando l'esperienza della malattia la unirà sempre di più al suo Sposo Gesù fino al traguardo desiderato, dell'incontro faccia a faccia con Lui, dirà: "Sapessi come sono felice, pensando che il mio diletto Gesù mi assimila ogni giorno sempre più con Lui, ripeto, sono arcicontenta... Come sono felice che il buon Dio ha preso questa via per purificare e santificare me, sua indegna serva!". Sì, con l'aiuto della grazia di Dio

ha saputo trasformare i momenti di dolore in "perfetta letizia", proprio come Francesco e Chiara d'Assisi.

Suor Maria Chiara ha seguito docilmente l'azione dello Spirito Santo, lasciandosi conquistare dall'amore di Cristo e vi ha corrisposto con la spontaneità dell'amore, perché "un cuore che ama desidera ardentemente far suoi gli interessi della persona amata". Suor Maria Chiara si è incondizionatamente donata a Lui, si è conformata a Lui, ai suoi criteri, alle sue 'vie' e, unita a Cristo, ha accolto con gioia i progetti che Dio aveva su di lei.

Qualcuno ci ha chiesto perché dei santi si celebra l'anniversario della nascita, forse perché c'è chi nasce già santo? Certamente no, santi si diventa. Ma come si può diventare santi? Facendo miracoli? Forse ci si aspetta di vederla compiere prodigi e miracoli, o rapita da qualche grazia mistica particolare, così comuni nella vita di tanti santi che conosciamo. Niente di tutto ciò.

Suor Maria Chiara, al secolo Vincenza Damato, è stata una ragazza come tante che, agli inizi del 1900, ha vissuto a Barletta, una tranquilla città pugliese. A diciannove anni ha varcato la soglia del nostro Monastero in Albano, situato all'interno delle Ville Pontificie, luogo dove i Papi trascorrono il loro riposo estivo, e qui ha trascorso il resto della sua vita vivendo l'ordinario con un amore straordinario. Ma allora che cosa ha fatto di così straordinario tanto da giungere ad essere Serva di Dio? Proprio perché ha vissuto un'esistenza semplice nella gioia di una vita pervasa



Vincenza Damato prima del suo ingresso in Monastero

dalla 'carità perfetta', così come san Francesco ha chiesto in dono al Signore, sr. Maria Chiara ci ricorda che la santità non è solo un fatto di Chiostro o di penitenze... e neppure di missione e di servizio ai poveri. Ma è, molto più semplicemente, percorrere fino in fondo, con coerenza, la strada che Dio ha pensato per ognuno di noi. Strade diverse, una più bella dell'altra, dove ognuno vive con generosità e amore la volontà di Dio! Per questo facciamo memoria in modo speciale della nascita dei santi, perché, come le stelle del cielo, ci ricordano di non fermarsi alla creatura, ma di andare 'oltre', fino a raggiungere il Creatore, così i santi, che nella loro vita si sono fatti trasparenti come il cristallo in modo da permetterci di contemplare oltre l'orizzonte: Dio; ci insegnano a non fermarci a loro ma a celebrare il Dio della vita e dell'amore che, lungo il corso dei secoli, continua a compiere opere grandi nella vita di chi ha posto in Lui la sua fiducia e la sua gioia.

> Le Sorelle Clarisse di Albano Laziale

NELL'ANNO SACERDOTALE:

Il servo di Dio don Ruggero Caputo e il Rosario nel contesto del culto Mariano

Ai piedi del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima il "Sacerdote di Maria" si nutriva con la linfa vitale del santo Rosario "vincolo spirituale con Maria per rimanere uniti a Gesù".

Il servo di Dio don Ruggero Caputo, prete diocesano della storica Arcidiocesi Nazarena di Barletta, lo possiamo annoverare tra i grandi "innamorati" di Maria Santissima dei nostri giorni. Da sempre si considerò un prediletto di Maria e il primo segno da lui scorto fu proprio il "privilegio" di essere nato il primo giorno del mese a Lei dedicato (1º maggio 1907). Anche la genesi della sua vocazione sarà attribuita al Suo materno intervento; lo ribadirà egli stesso negli appunti personali del 12 gennaio 1979, a poco più di un anno prima dalla morte, quando, tornando indietro nel tempo, descriverà l'evolversi del suo cammino vocazionale: "La dolce Mamma mi ha voluto tanto bene, mi ha fatto dono della vocazione sacerdotale, perché Lei in un mese di maggio disse a Gesù: 'Prenditi questo timido, piccolo figlio e rendilo un altro Te stesso, un prolungamento di Te stesso!'. E la mia mamma terrena, ispirata dalla Madonna, mi disse: 'Fatti prete, figlio mio'. E così altre persone dell'Oratorio mi dicevano lo stesso. Allora andai dal nostro Santo Direttore (il servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, suo padre spirituale) e gli dissi: 'Tutti mi dicono di farmi sacerdote: che devo fare?'. E lui: 'Lo voglio anch'io'. E così con il suo consiglio iniziai il nuovo cammino. Ma tutto è successo perché Lei, la Mamma Buona, ha voluto che il povero contadino lasciasse la zappa e prendesse penna e libri. Per questo, appena sacerdote, mi sono consacrato Sacerdote di Maria". Fu dunque Maria a prendere per mano questo giovane e vivace contadino che all'età di 19 anni entrerà in Seminario per seguire Gesù, divino agricoltore, nel lavoro sterminato della



Don Caputo, la pronipote Regina e sullo sfondo l'immagine della Madonna dello Sterpeto. Dipinto di Carla Primiceri (2009)

Sua Vigna. Per questo, già in prossimità dell'ordinazione sacerdotale, volle aggiungere "Maria" al suo nome: in quella sfumatura mariana era racchiuso tutto un programma di vita.

In un'altra pagina del suo diario, datata al 15 agosto 1942, don Caputo ribadisce "...che il Signore mi aveva accordata questa immensa grazia solo per mezzo di Maria. E questa convinzione l'ebbi sin dal primo istante che mi risolsi di farmi prete, e quindi non l'ho appresa dai libri; le circostanze stesse me la insinuarono, perché ebbi come si dice, il col-

po di grazia a decidermi di farmi Prete in un mese di maggio. Il tirocinio della mia formazione è stato abbastanza scabroso e doloroso per la tarda età, per mancanza d'istruzione a 20 anni e soprattutto per mancanza di virtù e abbondanza di cattive abitudini contratte nella vita del mondo e soprattutto ancora per la rabbia del demonio che non ha lasciato nulla d'intentato per arrestarmi nella via gloriosa del Sacerdozio. Ora in questi anni di formazione ho sempre sentito vicino e continuo l'aiuto di Maria. Quante volte Maria mi è stata luce nelle tenebre, certezza nei dubbi, fortezza nelle debolezze. Una volta il demonio mi sferrò un ciclo di lotte orribili per farmi perdere la vocazione. Feci un pellegrinaggio al Santuario dello Sterpeto e il demonio fu vinto. [...] Tutta insomma la storia della mia vocazione e del mio sacerdozio la si può intitolare: 'Storia delle infinite misericordie di Maria verso il più miserabile peccatore'. I primi fervori del mio sacerdozio li consacrai a Maria, ma ahimè! quante viltà da parte mia; i 15 mesi precedenti al 25 luglio 1937 li consacrai ai 15 misteri del SS. Rosario di Maria.

Ma questi primi 5 anni del mio Sacerdozio sono stati contrassegnati da certe grazie di Maria che solo in cielo mi sarà concesso di apprezzarle appieno quando seduto ai suoi piedi ci racconteremo le lagrime amare dell'esilio dove il mondo e il demonio s'accanirono contro il sacerdote di Maria.

Oh! io canterò in eterno, o Maria, le tue materne misericordie. Ma oramai è tempo che Maria diventi il centro del mio Sacerdozio, il perno, il fulcro propulsore, il sole vivificatore, la guida, la luce, l'ausilio potente, dopo Gesù il mio tutto e il mio unico amore".

IL ROSARIO

L'amore filiale verso la Madonna don Caputo lo manifestò soprattutto nelle interminabili recite quotidiane del santo Rosario. Anche ai fedeli era solito dire: "Seminate di Ave Maria le vostre giornate". Per lui la preghiera non era un mero "flatus vocis"; pregare significava imparare a sentire "con Cristo" e "come Cristo", buon Samaritano che si china sulle necessità dei fratelli, nello spirito dell' "ecce" e del "fiat" di Maria. A proposito era solito ribadire: "Non possiamo contemplare e fare propri i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi del santo Rosario se non siamo in grado di condividere e amare le gioie, i dolori e le 'glorie' dei nostri fratelli".

L'EUCARISTIA

La sua pietà mariana si fuse con quella eucaristica (non si contano le ore che il Servo di Dio trascorreva quotidianamente ai piedi del Santissimo Sacramento!), divenendo la linfa vitale per sé e per coloro che si ponevano alla sua sequela. Nell'ottobre 1976, scrivendo a suor Rosaria Balestrucci, missionaria in Africa, la esortava dicendo: "Siamo nel mese del Rosario e tu ti chiami Rosa: snoda le tue rose a Gesù per mezzo della Madonna. Moltiplica con semplicità e amore filiale le tue 'Ave Maria' anche senza la corona, quando non la puoi avere tra le mani. Tu sei Rosa del Santissimo Sacramento e devi come tale profumare la presenza di Gesù nel Santissimo Sacramento. Gesù è sacramentato nell'Ostia santa, ma è sacramentato anche in te, nel tuo piccolo cuore. Egli è sempre lì con te, per amarti, per confortarti, per rallegrarti, e soprattutto per assorbirti tutta in lui. La Missionaria è una grande innamorata di Cristo. Non è andata lontana per un certo gusto di avventura. Ha lasciato gli affetti e i legami più cari perché come diceva l'Apostolo 'caritas Christi urget nos', la carità, l'amore di Gesù l'ha spinta, la spinge a rendere gli altri partecipi della salvezza e della pace di Cristo".

PATERNITÀ E MATERNITÀ

L'esistenza di don Ruggero fu tutta consumata per la diffusione del Regno di Dio in universo mundo. Perché tale slancio avesse un più largo respiro, si dedicò alla cura delle anime attraverso la direzione spirituale e il sacramento della confessione, divenendo padre di una moltitudine di figli. Con fine intuizione, l'artista cosentina Carla Primiceri, in un suo dipinto, ha ripreso la famosa foto del 1968 di don Ruggero con in braccio la pronipote Regina, affiancandola all'immagine della Madonna dello Sterpeto, Celeste Patrona di Barletta - di cui egli era molto devoto - collocando in alto un globo infuocato che emana dei raggi di luce, simbolo dello Spirito Santo, continuamente invocato dal nostro santo sacerdote. Tutto ciò per indicare che nella prassi pastorale di don Ruggero si fusero mirabilmente paternità e maternità, sotto l'azione dello Spirito Santo, vissuti con amore soprannaturale e con purezza di cuore. Per questo il dipinto è attraversato in basso dalla scritta della sesta beatitudine: "Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt" (Mt 5,8).



12 ottobre 1994: Giovanni Paolo II incorona l'immagine della Madonna del Rosario venerata nella chiesa di San Giacomo Maggiore di Barletta

Grazie al suo zelo sacerdotale, come è noto, sono scaturite circa 200 religiose e una decina di sacerdoti, oltre che una schiera di fedeli laici impegnati. Nel suo grande spirito di fede, quando disseminava le sue tante vocazioni religiose nei vari Istituti di vita consacrata, il Servo di Dio soleva mettere una finalità particolare. Riferisce una sua figlia spirituale, sr. Maria Vittorina Corcella, benedettina del SS. Sacramento del monastero di Alatri: "Partii per farmi monaca nel 1947 - mi sembra ieri! -. Dopo la mia entrata in Monastero ne indirizzò altre 14 delle sue giovani. Quando veniva a trovarci godeva e, tutto contento, diceva che avevamo composto i 15 misteri del S. Rosario di cui ne assegnò uno per ciascuna, cominciando dalle ultime arrivate. A me toccò l'ultimo, il più impegnativo". Tra le Crocifisse Adoratrici di San Giorgio a Cremano ne indirizzò altre quattordici: il numero delle stazioni della Via Crucis.

DA PADRE PIO

Soprattutto a causa dell'apostolato vocazionale femminile don Caputo subì tante prove e incomprensioni. In uno di questi periodi bui e tormentati, bisognoso di luce e conforto, si recò nella vicina San Giovanni Rotondo dal frate cappucino san Pio da Pietrelcina il quale, dopo averlo ascoltato con tanta benevolenza e comprensione, lo benedisse e lo esortò a continuare l'opera vocazionale che stava portando avanti, rassicurandolo che era voluta da Dio.

A GESÙ PER MARIA

Fin da adolescente il Servo di Dio riservò una grande devozione verso la cara immagine della Madonna del Rosario di Pompei, venerata nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, prima, e, in seguito, nel "Nuovo Oratorio San Filippo Neri", grazie al fervore mariano del suo padre spirituale, il servo di Dio don Raffaele Dimiccoli.

Si recava volentieri al Santuario di Pompei per portare ai piedi di Maria le sue intenzioni e quelle dei figli spirituali. Negli anni 1973-1974, nonostante convalescente perché reduce da un delicato intervento chirurgico, affrontò un faticoso viaggio per accompagnare una figliuola nella grazia, bisognosa del suo sostegno e della sua difesa di padre, per una delicata situazione personale. Stralciamo dalla testimonianza processuale dell'interes-

sata: "Ricordo che da poco tempo don Ruggero aveva subìto l'intervento chirurgico di appendice, tanto che la pronipote Vincenza si preoccupava che il viaggio da affrontare potesse creare conseguenze alla sua salute non ancora stabilizzata. Prima di far ritorno a Barletta volle che passassimo per Pompei per presentare la nostra causa nelle mani della Mamma celeste, di cui era tanto devoto. Recitammo il santo Rosario ai piedi dell'immagine della Madonna del Rosario e in seguito ci fece visitare il Santuario e alcune opere caritative annesse, volute dal grande apostolo di Pompei il beato Bartolo Longo, di cui in quella circostanza egli ci parlò tanto bene".

L'amore che don Ruggero Caputo ha sempre manifestato per la Madre Santissima non è mai stato fine a se stesso: Maria era il prototipo dell'amore da portare a Gesù e ai fratelli. Per questo non si stancò mai di ripetere: "Voglio amare Gesù come lo amava Maria e voglio portarlo agli altri con lo stesso slancio con cui Lei lo portò alla cugina Elisabetta". E il Rosario fu per lui, come dovrebbe essere anche per noi, "...vincolo spirituale con Maria per rimanere uniti a Gesù, per conformarsi a Lui, assimilarne i sentimenti e comportarsi come Lui si è comportato", così come ha mirabilmente ribadito papa Benedetto XVI nell'ottobre 2008, durante la sua visita al Santuario di Pompei.

Sac. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore diocesano

Francesca Carpentieri

Discepola di mons. Dimiccoli e "Mamma dell'Oratorio"

l 19 settembre 2009 ricorrevano i quarant'anni dalla morte di Francesca Carpentieri, nata a Barletta il 22 marzo 1886. Rimasta vedova con due figli in giovane età, durante il periodo della Prima Guerra Mondiale, la signora Carpentieri fu presa da grande disperazione. L'incontro con il servo di Dio don Raffaele Dimiccoli fu provvidenziale perché riaccese in lei la luce della fede e da quel momento la sua vita fu tutta spesa per la gloria di Dio. Con la nascita del "Nuovo Oratorio San Filippo Neri", si prodigò senza sosta per il bene e l'incremento di guesta "creatura" privilegiata di don Dimiccoli, tanto da essere unanimemente considerata la "mamma dell'Oratorio". Don Raffaele, infatti, l'ebbe come fiduciaria in quanto ne apprezzò le doti di generosità, prudenza e rettitudine.

Conosciamo i particolari dell'incontro "provvidenziale" di gueste due anime elette, attingendo alla biografia inedita del Servo di Dio "La Voce del Cuore", di Angela Sfregola (Positio, Summarium super virtutibus, Vol. II, pagg. 841-842). Ne riportiamo alcuni passi salienti: "Il Direttore pescò un'altra donna: Carpentieri Francesca. Costei vide partire per la guerra suo marito, Dicorato Ruggiero, bersagliere, lasciando a casa due bimbi in tenera età. La morte lo colse improvvisamente, appena arrivato al fronte. La moglie Francesca, avuta la notizia del suo decesso, cadde nella più amara desolazione. Passava i suoi giorni nella disperazione, inveiva contro certe persone, le quali l'ascoltavano tacendo, sperando che si calmasse. Ma l'affetto per il marito defunto le faceva sentire il bisogno



FRANCESCA CARPENTIERI (seconda fila al centro), nell'atrio del Nuovo Oratorio, con un gruppo di figlie spirituali di don Dimiccoli consacrate nel secolo e in religione (le sorelle Chiarazzo, Salesiane dei Sacri Cuori)

di suffragarlo per mezzo della celebrazione delle SS. Messe. La povera vedova, chiusa nel suo profondo dolore, si recò da un sacerdote, perché le celebrasse per suo marito trenta Messe Gregoriane. Quegli le rispose che non poteva prendersi l'impegno, essendo occupato per altri, solo poteva applicare poche DIO E I FRATELLI



Francesca Carpentieri e il figlio Savino Dicorato

Messe. La signora non fu contenta e andò da un altro, il quale, come il primo, le diede la medesima risposta. La donna non vedendosi accontentata, fu costante nel suo desiderio, volle provare perciò da don Angelo Raffaele. Anche lui era occupato e ne ebbe la risposta negativa; ma il Direttore le fece capire che tutto è volontà di Dio. La donna credette in ciò che lui le diceva. Il Signore voleva la quiete di quest'anima e gliela doveva dare per mezzo del suo servo don Raffaele, che per lei seppe essere medicina salutare. Il sacerdote di Dio intuì lo stato esasperato della povera giovane vedova, lasciata in balia di sé e con due bambini. Cominciò a dirle che il suffragio doveva essere completo: lei doveva confessarsi e accostarsi alla santa Comunione. La donna disperata, si mostrò indifferente, non voleva saperne di sacramenti; ma il Direttore cercava di calmarla e con costanza e dolce pazienza, gradualmente raddolcì quel cuore, interessandosi di lei, e circondandola di cure. Si lasciò pescare dalla rete per la benevolenza del Direttore.

Cominciò a frequentare la Chiesa, ad ascoltare la santa Messa per il marito. Finalmente si decise un giorno a confessarsi dal Direttore. Questi non l'abbandonava mai a se stessa, la esortava alla Confessione frequente, lui

stesso le stabiliva i giorni per la confessione, e così comprese finalmente il beneficio derivante dai sacramenti. Un giorno, mentre Francesca sfogava le sue pene al Direttore, questi trasse fuori il Crocifisso che portava e le disse: "Tieni, questi sarà il compagno della tua vita". Ad un tal gesto la donna rimase stupefatta, prese quel Crocifisso, lo accettò di cuore, e realmente lo tenne per suo compagno indivisibile. Il Crocifisso che portava addosso don Angelo Raffaele era lungo 30 cm. circa, di metallo e molto pesante.

Francesca narrava a tutti questo episodio, mostrando il Crocifisso che teneva appeso alla parete vicino al letto. Quando raccontava l'episodio agli altri, correva vicino al letto per prendere il Crocifisso e farlo vedere. Chi scrive queste cose, attesta di averlo baciato, con tanta riverenza e devozione, scossa da un brivido per tutta la vita, pensando al gesto di donazione di don Angelo Raffaele. Quella donna rimase fedele alle direttive spirituali del Direttore, fedele al suo marito anche dopo la morte, vivendo con dignità il suo stato vedovile, consacrando al Signore la sua esistenza. Un giorno, il Direttore le disse: 'Sarai apostola del nuovo Oratorio di S. Filippo Neri'. Lo fu realmente, in lei si avverò ciò che il Direttore le aveva predetto".

Francesca Carpentieri era mamma del preside prof. Savino Dicorato (1913-1965), cresciuto all'ombra del Servo di Dio e amico d'oratorio del servo di Dio don Ruggero Caputo.

Il prof. Dicorato dopo la morte di don Raffaele Dimiccoli si adoperò con altri "figli spirituali" a mantenerne viva la memoria. Tra le tante iniziative promosse, ottenne il cambio di nome della via cittadina che porta al Nuovo Oratorio da via Bezzecca a via mons. Raffaele Dimiccoli.

Si raccomandano alle nostre preghiere

Antimo Ambra
Bracco Vittorio
Broccato Maurizio
Burdo Giuseppe
Castelli Bruna
Dargenio Francesca
Delvecchio Suor Vincenza
Demattè Luciano
Dicuonzo Angelo
Doronzo Serafina
Giannini Maria
Gorgoglione Carmine
Guaiana Giovanni

Lacerenza
Suor Michelina
Lattanzio
Suor M. Consolata
Meneghetti Francesco
Mozzillo Salvatore
Panozzo Giuseppe
Perfetto Modestino
Picca Francesco
Poce Angelo
Santoni Mariella
Solofrizzo Giovanni
Strignano P. Ruggiero
Valle Teresa

Agenda

lunedì 12 ottobre

Parr. San Filippo Neri (via mons. Dimiccoli)

ore 19,00: **Concelebrazione Eucaristica** nel 122° Anniversario di nascita del Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli (12 ottobre 1887).

domenica 8 novembre

Parr. Sacra Famiglia (via Canosa)

ore 19,00: **Santa Messa solenne** presieduta da Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri per l'apertura delle celebrazioni centenarie della nascita della serva di Dio suor Maria Chiara Damato (9 novembre 1909). A conclusione della Celebrazione Eucaristica, in viale Marconi (già via Cappuccini) n. 7a, presso la casa natale della Serva di Dio, sarà scoperta una lapide commemorativa.

lunedì 9 novembre

Parr. Santa Maria degli Angeli (viale Marconi)

ore 19,00: **Concelebrazione Eucaristica** in memoria della serva di Dio suor Maria Chiara Damato.

Sotto la protezione dei Servi di Dio





Cosimo D. Dagostino

Rosa Sapone

Porgiamo il nostro augurio, avvalorato dalla preghiera, a S.E. Mons. Francesco Monterisi che nel pomeriggio del 1° ottobre il signor cardinale Tarcisio Bertone insedierà nell'ufficio di Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura. Ad multos annos!



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del servo di Dio sac. Ruggero Caputo Anno XIII n. 4 ottobre-dicembre 2009 Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio Segretaria di redazione: Grazia Doronzo Direzione, Redazione e Amministrazione: Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274 **C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli